

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA EX SCUOLA PRETA AD AMATRICE

La ex scuola elementare di Preta in comune di Amatrice è un pregevole esempio unico nella zona, di costruzione in stile neogotico. Il progetto viene redatto nel 1922 dall'Ing. Vincenzo Di Nanna (n. 13/11/1896 m. ?) secondo i dettami estetici dello stile neogotico, che dalla metà dell'Ottocento fino ai primi anni del secolo successivo, si andò delineando in alcune parti d'Abruzzo, sua regione di provenienza. E' nella caratteristica articolazione spaziale dell'architettura neogotica che il Di Nanna colloca, con concezione di moderna funzionalità, le attività didattiche. L'edificio scolastico dotato di un seminterrato, è costituito da un avancorpo maggiore, su due piani collegati con una torretta, destinato agli alloggi degli insegnanti e da un corpo minore, più esteso in pianta, per ospitare le aule. Gli ingressi, separati, per alunni e alunne sono inseriti in un portico, orientato a nord, così da avere una migliore esposizione per le aule. La Scuola di Preta è caratterizzata da prospetti con gli stilemi dell'architettura medievale, tipici dell'ecclettismo architettonico ottocentesco; bifore, porticati, elementi architettonici, rosoni e torrette. Tutte le cornici delle finestre, tra cui cinque bifore, e le tre colonne e due semicolonne del portico e dei marcapiani rimandano al gotico. Verranno realizzate in "pietra da focu", un calcare aquilano, facile da scolpire e da tagliare, ancora umido di cava, ma che poi indurisce all'aria con il tempo. La stessa pietra pare sia stata utilizzata per la facciata della Chiesa di Collemaggio all'Aquila. Stupisce oggi vedere un edificio, di connotazione monumentale inserito nel paesaggio rurale di una piccola frazione se non si considerano i dati demografici di Preta agli inizi del 900 e la posizione quale bacino di raccolta anche per i bambini delle circoscrizioni frazioni ai piedi dei Monti della Laga. L'ing. Di Nanna abbandonerà presto lo stile neogotico aderendo alla nascente architettura razionalista, mettendosi in luce già nel 1926 all'Aquila, e rappresentando uno dei principali esponenti in Abruzzo. Il progetto di ricostruzione del convento di San Filippo e la sua trasformazione in Palazzo del Littorio, è il primo lavoro di rinnovamento urbanistico messo a punto dal carismatico podestà Adelchi Serena. Successivamente collaborerà a più riprese con l'architetto aquilano Mario Gioia, con cui nel 1932 redige il progetto di demolizione della chiesa di Santa Caterina per la realizzazione del mercato coperto, poi sventato dallo stesso podestà Serena. Nel 1933, sempre con l'architetto Gioia, progetta per la famiglia Di Sabato la realizzazione di un importante palazzo a monte di corso Vittorio Emanuele II, davanti la fontana luminosa; l'edificio, noto come Palazzo Leone, verrà poi inglobato in un sistema di propilei con la prospiciente Casa del Combattente dell'ingegnere romano Achille Pintonello. Alla professione di ingegnere affianca quella di insegnante di topografia e disegno topografico nel Regio Istituto tecnico Ottavio Colecchi dell'Aquila, del quale sarà dal 1936 Preside, apportando innovazioni alla materia con studi sull' Impiego del Regolo calcolatore nei calcoli tacheometrici. Nel 1937 il Cav. Ing. Di Nanna viene nominato Preside del Rettorato Provinciale de L'Aquila. Impegnato anche politicamente nel 1940 è designato podestà ed è durante la sua amministrazione che contesta la scelta del cambio di nome della città — da «Aquila degli Abruzzi» a «L'Aquila».

La costruzione della scuola e la spesa relativa (£. 194.000), da documenti presso l'Archivio del Comune dell'Aquila, vengono deliberate dall'allora potestà di Amatrice, notaio Ernesto Massimi, il 28.5.1929 con D.P. n.83. I lavori intrapresi nel 1930 vengono terminati l'anno successivo sotto la direzione dell'Ingegnere aquilano Remo Ponzi e condotti dalla Ditta Catena. L'edificio è realizzato con struttura mista; le murature, a tratti alterni di pietra arenaria e ricorsi in mattoni pieni e travi in cemento, di forte spessore (80 cm.) e fondate su roccia arenaria.

L'edificio fino al 1961 viene adibito a scuola elementare, ma da tale data rimane in disuso circa un trentennio con crescente degrado.

Con D.M. del 27 Febbraio 1992 l'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali appone il vincolo, ai sensi dell'art. 1 della legge 1089/1939, riconoscendo all'immobile un interesse particolarmente importante quale bene culturale.

Nel 2000 viene redatto un progetto di restauro, che prevede anche interventi di miglioramento sismico, di rifacimento del tetto e di impiantistica (elettrica e idrico-termica), finalizzato al riutilizzo dell'immobile a "Centro Servizi Parco Monti della Laga".

L'iter autorizzativo del progetto, comprensivo delle varianti apportate sottoposto alla Soprintendenza e al Genio Civile, si conclude nel 2004. I relativi lavori finiscono all'inizio del 2005.

La "Ex Scuola Elementare" di Preta ospiterà: il Museo Permanente di Arte Contemporanea, in quelle che erano una volta aule con l'esposizione delle opere di oltre 60 artisti contemporanei; l'allestimento del Museo dei mestieri, delle arti e delle tradizioni popolari, nel seminterrato, gestiti dall'Associazione Culturale "Preta Vive"; il Museo della Montagna con una struttura ricettiva e di accoglienza del CAI, nella torretta degli ex alloggi per gli insegnanti e inoltre una biblioteca e un Info-point.

Dopo gli eventi sismici susseguitesesi dal 24 agosto 2016 l'ex Scuola di Preta, risultata fortemente danneggiata e inagibile, viene chiusa, le opere e i manufatti in essa custodite rimossi.

Vincenzo Angeletti Latini
architetto

